

L'AUSPICIO**Il portavoce Cei: «Tutti contribuiscano a una soluzione ampiamente condivisa»**

Per la riforma del lavoro i vescovi italiani auspicano una soluzione «la più ampiamente condivisa». A parlare è il portavoce della Cei, monsignor Domenico Pompili. «La situazione del mondo del lavoro – dichiara – costituisce un assillo costante dei Vescovi. La dignità della persona passa per il lavoro riconosciuto nella sua valenza sociale. La Cei segue con attenzione le trattative in corso confidando nel contributo responsabile di tutte le parti in campo, al fine di raggiungere una soluzione, la più ampiamente condivisa».

**Monsignor Pompili**

Sul tema era intervenuto ieri anche monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione Lavoro, giustizia e pace della Cei. Intervistato da Famiglia Cristiana, Bregantini diceva: «Bisogna chiedersi, sulla questione dei licenziamenti chiamati con un eufemismo "flessibilità in uscita", se il lavoratore è persona o merce. È la grande istanza dell'enciclica sociale Rerum Novarum: il lavoratore non è una merce», dunque «non lo si può trattare come un prodotto da dismettere per motivi di bilancio, perché invenduto in magazzino». Ormai «in politica l'aspetto tecnico sta diventando prevalente sull'aspetto etico. Il tema di fondo dell'articolo 18 è che dovrebbe coprire tutti i lavoratori, non solo quelli con più di 15 dipendenti, già garantiti. Va estesa come valori di dignità e difesa come normativa. Ma in generale la riforma decisa dal governo diminuirà o aumenterà il precariato dei nostri ragazzi? Riusciremo ad attrarre capitali ed investimenti dall'estero solo perché è più facile licenziare?».